

L'ANCORA



MAGAZINE

Eccoci qui, per il terzo anno consecutivo, ad augurarvi buone vacanze in vista dell'estate. Sulla scia del pellegrinaggio in memoria di don Oreste Benzi fatto a Rimini il 10 maggio scorso, di cui vi raccontiamo nelle pagine seguenti, vogliamo salutarvi con uno scritto bellissimo di don Benzi che parla di contemplazione, facendo anche riferimento ad una giovane, Sandra Sabbatini, morta a 25 anni, per la quale è in atto un processo di beatificazione.

(Don Oreste Benzi, Rimini, 1993)

Contemplare è rimanere incantati di fronte alla Bellezza, alla Realtà Perfetta, all'Armonia, che non sono altro che Dio nei suoi diversi aspetti di vita infinita che suscita amore dentro di noi. Si può contemplare solo Dio.

Quando ho trovato i vari frammenti del diario di Sandra che ho poi pubblicato, sono rimasto stupito di come lei nelle creature, anche le più semplici, contemplasse sempre il volto di Dio.

La contemplazione ci fa cogliere anche il significato spirituale degli avvenimenti, della vita e della storia e ci fa scoprire in essi il disegno di Dio. Contemplare è dunque rimanere presi dal Signore che si manifesta ai suoi figli.

Il cammino della contemplazione si snoda in varie tappe, ma in diversi gradi. A periodi succedono momenti oscuri, bui, in cui non si vede più nulla: è la notte. Dio si nasconde: "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?" (Mt. 27,46)

Sandra leggeva nella realtà creata, nelle persone, negli avvenimenti, nella grandezza e nella miseria umana il messaggio che Dio esprime. Essa riusciva a coglierlo con la sensibilità che la vocazione le donava. Tutta la realtà creata, tutte le persone tutti gli avvenimenti contengono i messaggi di Dio; siamo contemplativi nella misura in cui sappiamo coglierli e leggere la realtà con Lui. Mi spiego con un esempio: di fronte alla Parola di Dio tu puoi ricercare l'etimologia, (=la derivazione), il significato in sé, le concordanze, ma il tutto staccato dalla tua persona. Oppure puoi sentire Dio che ti parla, che ti richiama, che ti rimprovera, che ti perdona, che ti fa piangere, che ti affascina. Nel primo caso corri il rischio di essere un ateo che sa molte cose su Dio e sulla sua Parola, nel secondo ti metti in relazione con Dio. La conoscenza del significato delle parole in se stesse acuisce il dramma se ti senti distaccato da Lui o accresce la gioia del rapporto con Lui.

Noi siamo contemplativi nella misura che sappiamo cogliere la relazione che Dio crea, accresce, sviluppa in noi attraverso la sua Parola, oltre che, attraverso la creazione.

Infine Dio ha un progetto di salvezza, di redenzione su ogni uomo, sugli uomini insieme, come umanità e come Chiesa.

Essere contemplativi di Dio significa scrutarlo, vederlo, coglierlo nel volto di ogni uomo, di ogni aggregazione umana, nel cammino della Chiesa e delle aggregazioni ecclesiali; significa sapere leggere i segni dei tempi.

ULTIME NOVITÀ DA...

Aggiornamenti in tempo reale dalle varie attività della Fondazione

10 Maggio 2009: pellegrinaggio in memoria di don Oreste Benzi



Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio. Noi lo vedremo, come ci dice Paolo, faccia a faccia, così come Egli è (1Cor 13,12). E si attuerà quella parola che la Sapienza dice al capitolo 3: Dio ha creato l'uomo immortale, per l'immortalità, secondo la sua natura l'ha creato. Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio. La morte è il momento dell'abbraccio col Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura.

Don Oreste scrisse questo commento, stranamente in prima persona, al brano tratto dal libro di Giobbe (19,1.23-27), che la Chiesa propone nella liturgia per la commemorazione di tutti i fedeli defunti. Proprio quel giorno, il 2 novembre 2007, è stato chiamato dal Padre.

Nell'estate del 1972 a don Benzi viene segnalata una giovane che è alla ricerca di un modo di vivere più corrispondente al Vangelo; il sacerdote la incontra e le chiede se desidera condividere la vita coi più poveri. La risposta della ragazza è sì. A lei si unisce un'altra giovane; insieme cominciano ad incontrarsi a Savignano sul Rubicone, nei pressi di Rimini.

La loro disponibilità apre una strada. Don Oreste ha infatti proposto alla Comunità (in quel momento una quarantina di persone) di aprire una casa famiglia. Si apre una lunga discussione ma nessuno si dichiara pronto. In questa fase pionieristica la casa famiglia è pensata come una sorta di pronto soccorso sociale: un luogo dove accogliere momentaneamente chi si trova solo, in difficoltà, senza famiglia.

Il 27 dicembre 1972 un parrocchiano bussa alla porta di don Oreste e gli dice: «Venga a vedere come muore un uomo». In campagna, a diciassette chilometri da Rimini, don Oreste trova Marino, un disabile mentale che vive in un tugurio in condizioni disumane: una casa con le finestre e le porte aperte, senza energia elettrica né acqua né riscaldamento. Il sacerdote lo saluta, lo osserva un po'. Sale al piano superiore dove c'è la camera e trova un letto con lenzuola e coperte sporche. In cucina un piatto ammuffito di

maccheroni. Parla con i vicini e questi gli dicono che è solo un poveretto che abbaia ai cani. Tanti anni dopo don Benzi commenta: «In quel periodo cercavamo di approfondire come Gesù trattava i poveri. Da quella sera ho detto: adesso smettiamo di cercare come Gesù trattava i poveri e cominciamo a trattare i poveri come faceva Gesù». Marino diventa uno dei primi ospiti della casa famiglia Betania aperta a Coriano, nei pressi di Rimini, il 3 luglio 1973, nell'immobile messo a disposizione dal cavalier Floridi.

Domenica 10 maggio 2009 raggiungiamo Casa Betania nel pomeriggio: è l'ultima tappa di un pellegrinaggio compiuto in memoria di don Benzi. Dopo aver visitato "La Resurrezione", sua parrocchia per tanti anni, dopo aver pregato sulla sua tomba fatta come una mangiatoia, per ricordare che lui, in vita, si lasciò "mangiare" dalle persone, ecco che siamo accolti da una "normale" famiglia: Flavio e Mirella con la figlia naturale Elena e con i figli adottivi Marino e Valerio, ultra cinquantenni, con Adriana di 54 anni e Milena di 36. Marino e Valerio sono disabili mentali gravi, Adriana e Milena hanno invece gravissime anomalie psicofisiche. Mirella vive a Casa Betania da circa trent'anni ed è sposata con Flavio dal 1993; insieme, e praticamente da soli, gestiscono la famiglia con tutte le problematiche ad essa connesse: basti pensare che Milena, nata cieca, sorda e con altre gravi anomalie a causa della rosolia contratta nei primi giorni di gravidanza, da ben 7 anni passa le notti a piangere ed urlare. Flavio e Mirella sentono subito il bisogno di dire che non si sentono affatto bravi; la loro è "semplicemente" una chiamata a servire Gesù povero e servo. È il Signore che dà loro la capacità di affrontare la vita di tutti i giorni, è in particolar modo la preghiera quotidiana che dà loro la forza di superare i tanti momenti difficili che inevitabilmente incontrano nella vita. Flavio e Mirella, come tutte le mamme ed i papà delle case famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, non svolgono un lavoro retribuito. Esiste una sola cassa comune dell'Associazione; ad ogni casa famiglia viene dato il necessario per vivere, un importo deciso e discusso con i membri responsabili delle altre comunità. In questo modo si vive con sobrietà ma senza che manchi nulla, divenendo semplici amministratori del denaro. Straordinari? - No, rispondono, la loro è una vita ordinaria anche se originale, in un contesto di semplice e sobria quotidianità, ma in unione continua con il Sacramento, con Gesù, cercando di rispondere alla sua chiamata. Ci tengono a sottolineare che il loro non è uno sforzo, ma una conseguenza dello stare a tu per tu con il Signore ogni giorno, di averlo accolto come ospite prezioso e unico, senza il quale non sarebbe possibile fare quello che stanno facendo.



Marzana, domenica 31 maggio 2009

Festa di Primavera al Giardino Officinale

In un Giardino Officinale nel pieno del risveglio primaverile, e rinnovato nelle strutture e nei servizi, domenica 31 maggio i Volontari de L'Ancora, e tutti coloro che hanno desiderato aggregarsi, hanno potuto trascorrere nella natura una rilassante giornata in amicizia e compagnia.

A mezzogiorno don Renzo ha celebrato la Santa Messa, quindi si è pranzato assieme sotto il grande tendone potendo scegliere fra diverse portate di un vario menù.

Nel pomeriggio si è svolto dunque un incontro per i Volontari.

Un ringraziamento particolare va al "Mercatino della Bontà" organizzato da alcuni bambini che hanno venduto ciliegie ed oggetti vari donando l'intero ricavato alla Fondazione L'Ancora, a sostegno dei numerosi progetti operativi: bravi – e generosi! – davvero!

Ore 12.00: Santa Messa



Riunione del pomeriggio



Passeggiata nel verde ->

Festa e diplomi a...

Il Boccio!o!



Il Tempo per la Famiglia "Il Boccio!o!" ha ormai terminato l'anno educativo e cominciano già, numerose, le iscrizioni per il prossimo anno.

Sono state molte le attività svolte in questi mesi con i bambini della fascia d'età dai zero ai tre anni: pasticciamento con farine, acqua, orzo, colori alimentari; creazioni di biscotti e pizzette; pittura con colori a tempera; travasi con farine, sabbie (nel mese di maggio svolte in giardino) utilizzando contenitori di varie forme; attività motoria con scatoloni, cuscini, palle, cerchi, palline colorate, carte di molti tipi (carte da pacchi bianche, carte dell'uovo di pasqua).

Da non dimenticare l'importante visita, in occasione della Pasqua, alle nonne della casa famiglia "Il Fiordaliso" alle quali, dopo aver cantato molte canzoncine insieme, i bimbi hanno donato un piccolo ovetto di cioccolato ed un fiore di carta pesta.

Particolarmente intenso è stato poi il mese di maggio, per l'organizzazione della festa finale con la preparazione di una cartella contenente il vissuto di ogni bambino, con l'esperienza fatta all'interno del Tempo per la Famiglia, dell'album delle foto, del diploma e cappellino, del sacchettiino con il nome ricamato a mano quale regalo d'ingresso per la Scuola dell'Infanzia.

Tutte le famiglie hanno contribuito in modo speciale e personalizzato alla festa con la preparazione di un buffet.



LA CASA FAMIGLIA PIU' BELLA CHE CI SIA... IL FIOR DALISO !



Ci sono persone
generose e buone.
Senza chiedere ti parlano di
un tempo lontano...
Ecco sono dei fari accesi
che giorno e notte
illuminano
la tua vita.
Le loro voci sonanti
aprono il cuore:
alla storia, alla gloria,
al lavoro, alle ingiustizie.
Non urlano
ma nel loro silenzio,
nei loro sguardi,
nelle loro mani,
vedo la bellezza
della vita.
Cari nonni
il presente,
il passato,
il futuro
vi appartengono.

Eddy M.

A che punto siamo... *... con "L'Oasi Gina ed Enrico"*



Nel sito della Fondazione L'Ancora, a questo link:

http://www.fondazioneancora.org/OASI_foto.shtml potete trovare tutta la documentazione fotografica riguardante i lavori di costruzione de L'Oasi in un pratico Photoalbum.

... AVVISI

Li trovate anche in rete: www.fondazionelancora.org**CAMPO ESTIVO VALLE D'AOSTA 2009**

Ultimi posti liberi per il tradizionale campo estivo a Brusson (Valle d'Aosta), **da domenica 23 a sabato 29 agosto**. Informazioni e prenotazioni: segreteria della Fondazione L'Ancora, tel. 045 565988 oppure 347 7437100.


SERVIZIO CIVILE NAZIONALE 2009/2010


Cerchiamo un giovane tra i 18 ed i 28 anni da impiegare presso il nostro Centro Diurno per Minori "L'Ancora". Informazioni presso la segreteria o sul sito della Fondazione L'Ancora, nella pagina dedicata al Servizio Civile.

*Compleanni al Fiordaliso...**Tanti auguri a...**Celestina**Ester**Luigia**E buone vacanze!*

' ANCORA MAGAZINE

Periodico informativo della
Fondazione L'Ancora ONLUS di Verona

: www.fondazionelancora.org

: postamagazine@fondazionelancora.org